

HELLSTROM

8

VENDETTE INNOCENTI

di

Igor Della Libera

“Registro questi video solo per documentazione personale visto che non mi è possibile diffonderli. Vorrei tanto usarli per un mio canale youtube, ma se lo facessi, se venissi scoperto immagino che un viaggetto all'inferno, solo andata, non me lo leverebbe nessuno. Spoiler alert. Uno dei protagonisti è il figlio del gran boss dell'oltretomba. Ve l'ho detto vi aspetta roba forte. Prima di iniziare è giusto che mi presenti. Lo farò con il mio nome in codice ossia Spider-X.

Per farla breve sono stato maledetto dal libro arcano Darkhold. E' roba che incute terrore anche nei cuori dei demoni più oscuri. Non ha una bocca sulla copertina stile Evil Dead (meglio il film della serie tv), ma al confronto il Necronomicon è un libro di ricette vegane.

Per farla breve volevo vendicare la morte di mia madre e ho acconsentito a stringere un patto con l'emissario del libro che è, dall'alba dei tempi, un nano che si veste elegante e consegna a chi cede alla tentazione di usare il Darkhold una busta con all'interno una pagina magica che è in grado di trasformare il desiderio di chi la legge in un incubo.

Nel mio caso mi ha sì dato la forza per ottenere giustizia, ma allo stesso tempo mi ha trasformato anche in un ragno umano. Un mostro senza controllo conscio di esserlo e con indosso un costume da discount dell'Uomo Ragno, uno dei miei idoli.

Ci sarà tempo per farvi vedere la trasformazione voglio però concludere la mia storia. Sono morto e risorto con la missione di uccidere Daimon Hellstrom, il figlio del boss per capirci, che vuole impedire il ritorno del demone ancestrale Chthon che è anche lo scrittore del Darkhold.

Non è andata come aveva previsto il cattivone nell'ombra e Daimon stesso mi ha accolto nella sua casa e mi sta insegnando a controllare i poteri.

Ho iniziato ad aiutarlo nei suoi casi che ultimamente, non è certo una coincidenza, riguardano altri maledetti dal Darkhold come me.”.

Spider-X spostò la cam del suo cellulare dal suo viso per inquadrare una delle porte del corridoio al piano superiore della villa di Daimon.

Ci pensò un attimo e poi bussò con forza alla porta. Non ottenne risposta, ma si accorse subito che questa non era chiusa. La spinse in là sapendo di violare la privacy della nuova inquilina. Un piede oltre la soglia gli bastò per sentire lo scroscio della doccia che proveniva dal bagno interno alla camera.

Brian alzò lo sguardo. Il soffitto era alto e lui da qualche giorno voleva provare se riusciva ad arrampicarsi sulle pareti e ad aderire ai soffitti senza diventare un ragno umano con otto zampe pelose e le zanne insettoidi che gli smembravano la faccia.

Brian, quando era in dubbio se fare o no qualcosa sapendo che quanto stava pensando era sbagliato, si confrontava con la sua voce interiore, un altro Brian ma più saggio ed etico.

-Brian esci dalla stanza finché sei in tempo. Finirai per farti scoprire. Succede sempre così quando provi a spiare le ragazze. Devo ricordarti cosa è successo con la cugina Beatrice?

-Era un po' che non ti sentivo voce in corsivo. Io mi ricordo solo che ne è valsa la pena. Quando mi stava strangolando con la cintura dell'accappatoio non si era accorta di stare davanti allo specchio...

l'accappatoio era aperto... vedevo benissimo le sue tette... che poi tanto ine non erano... gran modo di lasciare questo mondo.

-Brian decidi... senti che l'acqua ha smesso di scorrere... fra poco Helene uscirà dal bagno.

“Riprendo con il live. Come vedete mi sono attaccato alla parte di soffitto perfettamente perpendicolare al letto di Helene. Vi starete chiedendo chi è questa donna che mi sta spingendo a rischiare almeno un paio delle mie zampe di ragno? La risposta è semplice. Si tratta dell'ultima sopravvissuta del popolo gatto.

Adesso che sta uscendo dal bagno avvolta in un soffice accappatoio con le iniziali di Daimon Hellstrom, praticamente è come stare in un Hotel con ogni cosa che porta il suo nome, è nella sua forma umana. Da quello che ho capito prima che Daimon mi mandasse al diavolo o mi dicesse di andare a fare quello che facciamo noi adolescenti maledetti (e l'ho preso in parola visto che ormai la gran parte delle attività dei miei coetanei riguarda fare dei video per il proprio canale web) originariamente Helene era un gatto.

Uno stregone, ce n'è sempre uno in ogni storia, di cui non ricordo il nome, con un incantesimo la tramutò nell'essere che è ora per dare inizio alla stirpe ibrida umana e felina. Ma basta sussurrare alla cam.”

Brian aderiva con una mano al soffitto e con l'altra puntava il cellulare verso Helene che in quel momento era ferma davanti al letto sul cui bordo aveva disposto i vestiti da indossare. Iniziò ad aprire l'accappatoio.

Brian era proprio sopra di lei e si stavano per spalancare i cancelli del paradiso o almeno questo era quello che stava immaginando in quel momento. Quando erano sul punto di aprirsi e fuor di metafora si intravedeva il seno di Helene, sentì una fitta al costato e senza rendersene conto il dolore acuto gli fece perdere la presa e così cadde in modo maldestro sul letto davanti ad Helene. Si guardò il fianco dove spuntava un corto artiglio e poi alzò la faccia imbarazzata per incontrare quella di Helene che si stava tramutando in una gatta feroce. Sotto l'accappatoio indossava un costume da bagno. Il pelo fitto copriva il suo corpo e gli artigli sguainati luccicavano alla luce del lampadario.

-Lo sai che noi gatti abbiamo i sensi ipersviluppati, quindi vuol dire che sentiamo anche quello che un uomo normale non può percepire. Nel tuo caso poi sei stato talmente stupido da continuare a parlare alla tua cam anche quando eri qui dentro. La stupidità va punita. Non credi?

Brian staccò l'artiglio dal fianco.

-Questa deve essere tua. Non sapevo che potevi sparare le tue unghie. Lasciamelo dire. E' una gran figata. Puoi rifarlo in video?

Helene puntando tutte le dita verso di lui.

-Ma certo Brian.

Brian alzò le braccia, mentre la voce etica ripeteva con tono di resa *“Te l'avevo detto. Finirà peggio della volta con tua cugina Beatrice”*.

Helene si voltò dando le spalle a Brian. Aveva sentito l'approssimarsi leggero dei passi di Serinda Stoddard. Era da poco nella casa di Hellstrom, ma aveva già registrato i suoni, i movimenti dei suoi occupanti trovando per ognuno qualcosa che le permettesse di capire, g, entrasse nella sua stanza. Serinda rimase un po' interdetta sulla soglia.

Helene scherzò.

-Non è come credi.

Serinda lasciò perdere cosa stesse pensando in quel momento.

-Hellstrom ha ricevuto una richiesta d'aiuto da una certa Molly Fitzgerald e chiede la nostra presenza in salotto per spiegarci di cosa si tratta. Ha detto che è ora che tutti si guadagnino vitto e alloggio. Probabilmente scherzava. Comunque quando ha pronunciato quel nome e senza bisogno che me lo dicesse ho percepito la forza oscura del Darkhold.

Brian aprì le braccia sconsolato.

-Per una volta non potrebbe essere qualcos'altro tipo la corona del serpente?

Helene percepì lo strano calore prima di finire di scendere le scale che portavano al piano terra dell'abitazione di Hellstrom. La stranezza stava nel fatto che era come se, mescolato al fuoco, ci fosse del ghiaccio. Sentiva i due fattori, caldo e freddo assieme uniti da un odore sulfureo. Lei non si stupì dunque come Brian e Serinda quando entrati nel salotto videro che davanti al grosso televisore friggeva un portale mistico che permetteva di guardare in un altro luogo. Hellstrom aveva usato il potere canalizzato dal tridente per aprirlo.

Nonostante in quella casa fossero abituati a certe situazioni era comunque bizzarro vedere un cerchio di fuoco in salotto all'interno del quale compariva un po' tremolante l'immagine di un salone di bellezza. C'era una donna i cui capelli rosso fuoco rivaleggiavano con le sfumature di quello infernale che delimitava la finestra.

Aveva la pelle bianca e il contrasto con la testa vermiglia non era certo smorzato dal collegamento poco ortodosso. Stava vicino ad un casco da parrucchiera.

Brian si lanciò sul divano.

-Avete iniziato il film senza di me?

Hellstrom si scusò per lui. Dall'altra parte la donna sorrise non riuscendo a nascondere la preoccupazione che occupava i suoi pensieri. Daimon fece rapidamente le presentazioni e poi chiese a Molly di spiegare perché l'avesse contattato.

Molly si schiarì la voce e muovendosi un po' verso la finestra di fuoco mostrò che portava delle stampelle.

-Da dove cominciare? Immagino che nessuno di voi conosca la super eroina di nome Shamrock. Non ve ne faccio una colpa visto che non ha fatto più di tanto per la libertà, la giustizia o non si è mai vista quando c'era da salvare il mondo... chiarisco subito che Shamrock ero io, almeno fino a quando possedevo dei poteri che mi permettevano di usare l'energia degli spiriti innocenti per influenzare la sorte.

Brian era un buon conoscitore di super eroi e quando era ancora un ragazzino leggeva le loro avventure e collezionava le loro apparizioni ritagliando gli articoli che ne parlavano.

-Immagini giusto e io ho perfino una pagina del mio album dedicata a Capitan Ultra. Come hai ottenuto le tue facultà? Posso immaginare che dietro ci sia qualcosa di magico. O magari si è trattato di un trifoglio radioattivo?

Molly sorrise debolmente.

-Mio padre invocò gli dei delle montagne irlandesi perché donassero la loro forza a mio fratello Paddy. Apparentemente non successe nulla, ma quelle preghiere sortirono un altro effetto, non quello sperato da mio padre, visto che fui io a beneficiare dell'influenza divina. Il tempo di scoprire i poteri e di spiegare a mio padre che mai li avrei usati per la causa dell'IRA e il Gran Maestro mi ha prelevato per farmi partecipare alla sua sfida dei campioni. In quella contesa mi sono trovata ad affrontare Capitan America e l'ho sconfitto. Probabilmente è il punto più alto della mia carriera di super eroina, qualcosa che ovviamente non è mai stato reso pubblico.

Hellstrom toccò il tridente per stabilizzare il segnale che stava perdendo intensità.

-Molly puoi arrivare al dunque. Perché un ex super eroina misconosciuta avrebbe bisogno della mia consulenza? Garantisce per te mia sorella Satana e già questo non può farmi stare tranquillo.

Diciamo che all'inferno le conoscenze funzionano in modo diverso rispetto alla realtà degli umani.

Molly si incupì.

-Con il tempo i miei poteri si sono indeboliti fino a sparire del tutto. L'ho scoperto perché per la prima volta mi sono capiti incidenti domestici come quello che mi ha fratturato il piede e costretto alle stampelle.

Serinda intervenne.

-Non serve una raddomante energetica per capire che la mancanza dei poteri dopo un iniziale sollievo ha cominciato a pesare. Sentivi che una parte di te non c'era più, avvertivi il vuoto...

Molly annuì.

-Più o meno.

Hellstrom concluse o almeno credette di aver trovato il finale della storia di Molly Fitzgerald.

-Non volevi più sentirti così e sei ricorsa al Darkhold per riaverli indietro trascurando il fatto che quel dannato libro non esaudisce desideri, ma sforna maledizioni.

Molly tacque per qualche istante e poi disse decisa.

-Non ho cercato il Darkhold è lui ad aver trovato me. Un giorno ricevetti una busta nera. Curiosa la aprii trovando una formula e in basso c'era il simbolo di Shamrock, il trifoglio. Pensai che si trattasse di qualche scherzo.

Lessi l'incantesimo. Non successe nulla per mesi fino a quando una mia vecchia conoscenza del mio paese natale in Irlanda, l'ispettore Charles Declan non mi contattò. Lui era ormai in pensione e al suo posto c'era un giovane poliziotto di nome Ruddy Conor. Dovete sapere che Charles conosce la mia identità segreta e con lui ho collaborato andando contro al mio stesso padre. Mi chiamò per dirmi che nel mio paese erano successi dei fatti strani che secondo lui erano collegati a Shamrock. Mi parlò prima di incidenti bizzarri e poi nelle ultime settimane di morti inspiegabili che lui, sapendo la natura dei miei poteri, ha collegato a Shamrock. Ammisi che se ero contenta di risentire il vecchio Declan lo ero meno di essere di nuovo in ballo per di più sprovvista di quelle facoltà che Declan non sapeva avevo perso. Poi l'ispettore che stava facendo da portavoce per Conor, molto restio a dargli retta, e che lo aveva lasciato fare solo in virtù del nome di Declan in città, mi disse che vicino ad ogni vittima era stata trovata un trifoglio insanguinato. Preoccupata non ci misi molto a fare due più due e grazie ad uno dei ritrovi di noi esseri magici ho potuto parlare con tua sorella che mi ha dato il tuo contatto mistico... e quindi eccomi qui a chiedere il tuo aiuto.

Helene provò una certa affinità con Molly. Anche lei aveva cercato di piegare il potere del Darkhold per riavere il suo popolo ma quello che aveva ottenuto era stato solo di perderlo per una seconda volta.

Hellstrom bofonchiò poi afferrò il tridente.

-Ti aiuteremo anche perché qui si tratta di qualcosa di diverso dal solito modus operandi del libro e del suo postino nano. Ho l'impressione che chi sia dietro ai recenti attacchi che abbiamo subito... Brian alzò il braccio.

-Molly devi sapere che anche io sono un maledetto del Darkhold. Il libro mi ha fatto risorgere per cercare di uccidere Daimon.

Hellstrom lo ignorò.

-...ci sia la mano di un nuovo emissario del libro, qualcuno che probabilmente è riuscito a far evolvere gli incantesimi e non si limita più a maledire il lettore... ma usa i suoi desideri distorti come un virus oscuro.

Dunshaughlin. Irlanda.

L'ispettore Conor guardò sconsolato il flacone vuoto di pastiglie contro l'ulcera. Si passò una mano nei capelli che nel giro di poche settimane si erano sbiancati. Lo stress dovuto ad incidenti e omicidi era stato terribile per chi come lui era abituato a casi di poco conto. Rimpiangeva i furti alla libreria pubblica come gli ubriachi, anche i più violenti e molesti. Conor stava ancora ispezionando con lo sguardo i personaggi che erano entrati con l'affascinante Molly nel suo ufficio. Il primo aveva l'aria altezzosa di un nobile, uno di quelli che guardava gli altri con elegante sufficienza. C'era anche dell'altro in quel tipo che si presentò con il nome di Daimon Hellstrom, ma Conor era già passato alla giovane ragazza al suo fianco bardata in un impermeabile contro i rigori del tempo irlandese. Proseguendo c'era un ragazzino cicciottello dall'aria svagata. Per concludere una donna altera con lo sguardo penetrante e delle pupille dal colore giallo. Mentalmente dava la colpa alla luce dell'ufficio per quell'effetto, di certo non avrebbe mai immaginato che quella donna di nome Helene avesse una parte di DNA felino e che questo fosse la ragione per quella bizzarra cromatica.

Molly parlò per prima.

-Mi aspettavo che anche Charles Declan fosse qui. Era lui il capo di questo ufficio quando mio

fratello venne ucciso e lui ha conosciuto quasi da subito la mia identità segreta. E' vero che ritirandomi dalle scene super eroistiche non ha più importanza, ma mi avrebbe fatto piacere salutarlo.

Conor si sentì esautorato.

-Dovrete accontentarvi di me. Personalmente avrei fatto volentieri a meno di questo pasticcio. Avrei preferito rimanere all'oscuro dell'identità della super eroina irlandese.

Daimon Hellstrom intervenne.

-Ho bisogno che mostriate alla mia assistente i dossier dei casi e se possibile il corpo dell'ultima vittima so che grazie a certe pressioni fatte dal vostro predecessore Declan siete riusciti a conservarlo per noi. Come avrete capito io e la mia squadra abbiamo un modo particolare di procedere nelle indagini... usiamo dei metodi non ortodossi, ma le assicuro estremamente efficaci.

Conor si alzò e, aperto un cassetto, prese un mazzo di chiavi.

-Declan è stato bravo con il cadavere e sa ancora far valere il suo nome dove conta. Vi faccio strada con molto piacere. Il corpo del ragazzo ucciso è ancora nel nostro, mi duole ammetterlo, obitorio improvvisato. E' una stanza frigo gentilmente concessaci dal macellaio. Sarà contento che finalmente potremo toglierlo da lì e spedirlo a dipartimenti scientifici più competenti.

Prima di lasciare l'ufficio tolse da uno scaffale una cartelletta in cartoncino con una decina di fogli all'interno.

-Qui invece c'è tutto quello che ho raccolto dal primo incidente, all'ultimo "delitto" anche se come leggerete nella macchina, fuori dalla quale è stato trovato il corpo del giovane e il simbolo vergato con il sangue del trifoglio, non sono state rinvenute altre impronte se non quelle della vittima stessa. Non ci sono segni di violenza nell'ambiente né sul corpo ed è molto probabile che si sia tagliato da solo...per disegnare il trifoglio prima di morire.

Serinda prese dalle mani di Conor l'incartamento ed iniziò ad esaminarlo mentre il gruppo camminava dietro all'ispettore che li condusse fuori dall'edificio del modesto distretto di polizia per arrivare all'ingresso della macelleria sull'altro lato della strada. Il cartello chiuso, appeso a due cordicine, attraversava la porta finestra.

Subito una faccia torva dal mento squadrato sbattè quasi contro il vetro. Si trattava del macellaio che aprì loro la porta e dopo aver parlato con Conor rimase al suo posto, vicino al bancone, mentre il gruppo accompagnava l'ispettore dentro la ghiacciaia. Conor indicò il corpo del giovane appoggiato su un tavolo e coperto da un telo di plastica. Dall'alto, appesi a ganci di ferro sostenuti da sbarre sul soffitto pendevano tranci di carne. Brian rimase sulla porta stringendo le braccia al petto per il freddo.

-Io sto qui. Sono piuttosto delicato. Lo diceva sempre mia madre infilandomi una dopo l'altra almeno quattro maglie della salute.

Non ottenne risposta dai tre già disposti intorno al cadavere che Conor stava scoprendo.

Brian sbuffò e poi avvertì una voce. Qualcuno lo stava chiamando. Si voltò e vide che la porta che dava sul retro era socchiusa. Attratto da quelle parole uscì nel vicolo e lì la voce si arrestò per un attimo, ma quando tornò Brian ebbe un sussulto. Anche se leggermente distorta la riconobbe. Era quella di sua madre. Aveva paura adesso a girarsi però era di più la curiosità e il desiderio di scoprire di cosa si trattasse e queste emozioni non coprivano del tutto la speranza che potesse essere proprio lei, tornata dalla tomba.

-So che non puoi essere tu mamma ma vorrei tanto che invece per una volta queste dannate stranezze soprannaturali facessero del bene e ti riportassero da me...

Gli occhi di Brian strabuzzarono. I pugni chiusi in attesa di qualcosa si rilassarono. Davanti a lui fluttuante, in uno degli abiti che indossava in vita, c'era proprio sua madre. La donna allargò le

braccia come a volerlo stringere a se. Brian pensava che non avrebbe più provato qualcosa di simile e si avvicinò. Sentì la stretta dolce e familiare, gli parve persino di avvertire l'odore del profumo che metteva sempre, un misto di essenze di fiori che a lei piaceva tanto. Guardò il viso di lei sereno che si avvicinava al suo come faceva per il bacio della buona notte. Quando però fu a portata d'orecchio le parole serpeggiarono feroci, cancellando quel sogno. Strisciarono su di lui e lo avvolsero con una stretta che non aveva più nulla di materno.

-Sei stato tu ad uccidermi Brian. E' solo colpa tua se sono morta. Mi avrai sempre sulla coscienza. Non ti libererai mai del senso di colpa. Hai creato la storia della rapina per autoassolverti... ma una volta nell'aldilà mi hanno rivelato la verità.

Brian cerco di liberarsi di lei. Lentamente i lineamenti iniziarono a distorcersi come se la sua pelle fosse della cera a contatto con il fuoco. Non riusciva a districarsi da quella presa. Brian cercò di ricorrere al suo potere a Spider-X, ma non successe nulla. Stava soffocando quando Helene che era andata a cercarlo lo vide che agonizzava contro il muro strangolato da una forza invisibile.

Chiamò gli altri e quando Hellstrom e Serinda la raggiunsero videro Brian che combatteva contro qualcosa che loro non vedevano. Hellstrom si fece indicare il punto da Helene che poteva cogliere le vibrazioni che lo spettro creava nell'aria, l'energia che proveniva dall'aldilà e che scuoteva leggermente l'aldiquà. Hellstrom si concentrò e, fatto emergere il suo tridente, scatenò il fuoco infernale. Una vampata cerulea avvolse Brian e quelle fiamme che nulla avevano di naturale cancellarono lo spettro e questo prima di essere ricacciato indietro assunse per un ultimo straziante istante il volto della madre morta. Quando le fiamme si dissiparono trovarono Brian a terra appoggiato al muro, le mani sul viso piangeva e diceva solo una parola tra i singhiozzi.

-Mamma... mamma... me l'hanno portata via di nuovo.

Serinda si chinò per aiutarlo.

-Hai visto tua madre?

Brian annuì.

-Sì e mi ha detto che sono stato io ad ucciderla. E' stato terribile.

Serinda lo confortò.

-Ho visto una cosa simile nei ricordi congelati del cadavere. Nel suo caso la sua fidanzata lo accusava di averla ammazzata, ma la verità è che lui non era il colpevole e che è morta per un incidente. Ho paura che chi ha preso il potere di Molly di comunicare con gli spiriti innocenti, abbia manipolato e pervertito le loro dipartite per creare al loro posto dei fantasmi vendicativi.

Hellstrom aveva sentito solo le ultime parole dell'assistente.

-Ci mancavano le fake news dell'oltretomba. Il problema è che chi ci sta dannando la vita con il Darkhold è passato ad usare le maledizioni come armi. Dobbiamo esorcizzare questo luogo. Dov'è Molly... non ci ha seguito nel vicolo?

Il colpo di pistola fece da eco alla domanda di Daimon. Proveniva dall'interno e nel giro di pochi istanti fu seguito da un secondo sparo. Come erano usciti rientrarono per trovare Molly che stava bloccando a terra Conor. La mano dell'ispettore tendeva verso la pistola sul pavimento, ma Molly che lo aveva disarmato usando la stampella la allontanò definitivamente dalle sue dita.

Hellstrom chiese

-Cosa sta succedendo qui?

Molly spiegò.

-Voi siete usciti di corsa e io e Conor siamo rimasti qui. Di colpo l'ispettore ha cominciato a gridare contro qualcosa. Io non vedevo nulla e ho cercato di calmarlo. Poi lui ha urlato un nome.

In quel momento Conor con il cervello ancora scombussolato disse.

-Declan... io non ti ho ucciso. Troverò chi l'ha fatto. Ti prego lasciami in pace. Sei tu che hai voluto che Molly tornasse qui...

Molly allargò le braccia.

-Avete capito. Mi ha scambiato per Declan, un Declan per di più morto. Declan in realtà è in pensione e vive nella casetta che si è costruito in mezzo agli alberi e alla natura.

Serinda non sapeva come dirlo a Molly. Ci provò partendo alla lontana, spiegando cosa avevano scoperto. Alla fine di quel discorso Molly non era più convinta che Declan fosse ancora vivo. Doveva però togliersi dalla testa quel dubbio. Hellstrom e il suo gruppo la accompagnò fuori. Non aveva bisogno solo di aria che le schiaffeggiasse il viso. Doveva prendere dal retro della macchina a noleggio in cui avevano stipato i bagagli qualcosa. Tirò la zip e poi con un gesto secco estrasse dalla sua valigia il costume di Shamrock.

-Declan deve essere ancora vivo. Se non lo è più la colpa non è di nessun altro se non mia. Mi hanno ingannata e hanno preso i miei poteri per trasformare le anime dei morti in armi letali. Chiunque sia stato ho l'impressione che l'abbia fatto per vendicarsi di me... sono io al centro di questa storia.

Hellstrom le mise una mano sulla spalla.

-Tu forse sarai al centro, ma noi staremo comunque al tuo fianco. La puzza del Darkhold è ben presente in questa storia e ho la spiacevole sensazione che siamo tutti protagonisti di un capitolo di quel libriccino infernale.

Il viaggio dal centro città alle colline fino al punto in cui con la macchina non poterono proseguire oltre trascorse nell'assoluto silenzio. Una volta fermata l'auto Molly cercò riparo dietro degli alberi per cambiarsi in Shamrock. Quando tornò da Hellstrom e gli altri Brian la fece leggermente sorridere con un commento sul suo fisico. Il breve momento di calma durò il tempo in cui il gruppetto raggiunse sul crinale di una delle colline che poi dall'altro lato degradava nel bosco la casetta di Declan. Aveva fatto un bel lavoro recuperando la struttura di un vecchio casolare. Il tetto di tegole rosse, i muri bianchi ricordavano il contrasto tipico irlandese tra la pelle cerulea e i capelli rossi quello che si vedeva sul viso, adesso mascherato, di Molly. C'era un piccolo pozzo e l'ingresso era anticipato da una veranda con una sedia a dondolo e delle lanterne spente per illuminare le notti tranquille nel patio. Helene avvertì che non c'erano solo loro e prese l'iniziativa scoprendo che la porta era aperta. All'interno c'erano mobili rovesciati, quadri caduti a terra e segni vari di colluttazione. Non c'era però il corpo di Declan. Molly ispezionò le altre stanze.

-Qualcuno è stato qui e Declan si è scontrato con lui. Nonostante l'età è un tipo che sa il fatto suo...non vedendo il corpo ho speranza che ce l'abbia fatta.

L'ombra che si profilò sulla soglia del salottino incarnò la speranza di Molly. A proiettarla era Declan. Hellstrom prima degli altri capì che in quel corpo, mosso come un triste pupazzo, non c'era più vita. Molly fece l'errore di avvicinarsi per scoprire la verità e così il cadavere di Declan le venne scaraventato addosso.

-Come mi piacciono le rimpatriate. Vedo che Declan è davvero felice di rivederti. Ti sta abbracciando come una figlia.

Molly spostò il cadavere di Declan e inseguì nel corridoio quella voce che le suonava tristemente familiare. Continuava a sentirla e ad infastidirla.

-Non sei mai stata così affettuosa con il tuo vero padre. L'hai ucciso Molly come hai fatto con me. I tuoi poteri il tuo dono ti ha spinto contro la tua famiglia. Hai tradito prima questa e poi la causa. E' giusto che finalmente il tuo dono serva davvero a qualcosa e in mano mia, dove avrebbe dovuto stare dall'inizio, non sarà sprecato.

Molly non aveva più dubbi.

-Esci fuori fratellino. Paddy so che sei tu e ho l'impressione che tu non sia uno dei tuoi spettri manipolati. Non so come ma sei tornato dalla tomba. Fatti vedere che ho una gran voglia di rispedirtici.

Hellstrom e gli altri rimasero indietro di qualche passo. Molly fu la prima a vedere uscire dalla cucina suo fratello Paddy. Era identico all'ultima volta che l'avevo vista prima che una bomba lo uccidesse. Molly sapeva che non poteva essere lui. Suo padre le aveva detto che non avevano trovato abbastanza del fratello per riempire una scatola. La morte di Paddy aveva spinto poi suo padre a fare un patto con il genetista nazista Arnim Zola con lo scopo di trasferire in lui i poteri della figlia. Il piano sfumò e nell'esplosione, questa volta del castello di Zola, perì suo padre.

Molly pensò questo mentre attaccò Paddy il cui corpo reagì in modo sorprendente ed inumano. Aprendosi nel centro rivelò la sua vera natura. Molly finì per essere imprigionata dalla materia gommosa del corpo di Paddy. Hellstrom provò a scaldare quella sostanza di cui era fatto ma Paddy rispose facendo germogliare dal suo corpo dei manichini umanoidi. Gocce di plastica presero forme intere di esseri antropomorfi che si occuparono dei vari compagni di Molly.

-State indietro. Questa è una faccenda tra Molly e me.

Hellstrom dubitava di questo.

-Non so in cosa ti abbia trasformato il Darkhold ma è chiaro che non capisci che siamo tutte pedine. Lui ha voluto che noi fossimo qui... ti sta usando. Se hai ancora un briciolo di controllo... respingi la sua maledizione...

Molly chiuse la bocca per non vedere entrare il corpo liquido del fratello intenzionato a soffocarla. Provò a divincolarsi ma senza poteri e con le forze minate dall'incidente si rese conto di quanto fosse stata stupida a pensare che sarebbe bastato rimettere i panni di Shamrock per tornare quella che era.

-Tu vuoi me Paddy...

-Sei già mia sorellina. Questo corpo però non è offerto dal Darkhold... si tratta dell'ultimo lascito di Zola. Non sono il vero Paddy ma un clone modulare... un fantaccino ma grazie all'inserimento del DNA di tuo fratello sono superiore agli altri modelli. Tuo padre a Zola non chiese solo di dare a lui i tuoi poteri ma anche, utilizzando quanto rimasto di Paddy, di ridargli il figlio perduto o almeno qualcosa che vi si avvicinasse. Il resto della storia è semplice. Sono rimasto sepolto nel laboratorio distrutto sotto le macerie del castello fino a quando un'ombra non mi ha risvegliato... e mi ha detto che avrei avuto i tuoi poteri per chiudere il cerchio e ha mantenuto la promessa.

-Hai i miei poteri e li usi per fare del male a degli innocenti... e tutto per riavermi qui... nel luogo dove sei morto... e dove continui ad esserlo... non sei Paddy sei un suo riflesso genetico. Non hai una coscienza tua stai solo seguendo un imprinting... sei solo un altro piano fallito di nostro padre.

Brian combatteva afferrando con le sue zampe il manichino, Helene aveva difficoltà ad artigliare una materia volatile che si riplasmava dopo ogni colpo. Hellstrom duellava contro due manichini che si erano avvolti intorno al suo tridente per strapparglielo di mano. Serinda rispondeva come poteva lanciando padelle e coltelli contro la creatura.

Helene vide la materia del fantaccino schizzata addosso dopo averla strappata con gli artigli prendere vita e iniziare a coprirla come volesse bloccarla in un bozzolo di plastilina.

-Aiutatemi a togliermi questa roba dalla faccia... dal corpo... è come cercare di colpire del mercurio liquido.

Brian avvolse il suo nemico nella tela, ma rispetto ad avversari di altro tipo il fantaccino non doveva respirare e in più poteva liquefarsi e passare tra le maglie della tela per poi arrivare ai suoi piedi come una pozzanghera che da limacciata divenne solida come cemento a presa rapida.

Hellstrom riflettè e poi disse rivolto a Molly.

-Shamrock... ascoltami. Devi farti assorbire dalla cosa che imita tuo fratello... lo so che è da folli ma devi farlo...

-E' un suicidio... questa roba mi soffocherà... entrerà dentro di me... fermerà i miei organi.

Hellstrom disse.

-Devi avere fiducia.

Paddy rise e la sua bocca plasmabile si allargò in modo osceno fino alle orecchie e poi rimase aperta come la porta di una fornace.

-Molly tu hai sempre avuto fiducia in tutti... a parte i membri della tua famiglia che hai tradito. Ti sei alleata con Declan e con la polizia... per fermare nostro padre che hai ucciso facendo esplodere il castello di Zola. Hai sempre avuto fiducia in chi non dovevi, perchè non ne hai adesso nel figlio di Satana che ti chiede di sacrificarti?

Shamrock tacque. Smise di resistere e lasciò che il corpo del fantaccino la avvolgesse. Sentiva quella materia salire lungo le gambe, stringersi ai fianchi, bardare il petto fino al collo e poi su come se stesse sprofondando nelle sabbie mobili. Stava per essere "mangiata" dal corpo del clone malleabile di suo fratello. Hellstrom aspettò un attimo poi caricò il tridente con forza e le fiamme iniziarono a farlo brillare anche sotto la spessa sostanza del fantaccino che lo aveva bloccato. Esplose cancellando la morsa dell'essere. Convogliò tutta l'energia nelle punte e poi la scaricò nel corpo di Paddy.

-Cosa pensi di fare figlio di Satana? Chi ha fatto in modo di far recapitare la pagina a Molly mi ha messo in guardia contro i tuoi poteri. Io non sono un essere soprannaturale... ma un prodotto della scienza.

Hellstrom lo corresse.

-Tu non lo sei ma Shamrock ha dentro di sé la scintilla dei poteri spirituali. Tu pensavi di averla assorbita del tutto, ma in realtà lei non l'aveva persa ed era solo latente... e tu attirandola qui nel luogo in cui Shamrock venne alla luce l'hai esposta alle energie della sua nascita, che impregnano questi posti... ho capito che stava ricollegandosi a queste quando ha indossato il costume e quando nemmeno lei si è accorta di non usare più le stampelle... di essere guarita dall'incidente. Io non dovrò fare altro che darle la sveglia.

Hellstrom scaricò una fiammata contro il fantaccino. Era l'equivalente di una siringa di adrenalina per qualcuno a cui si era fermato il cuore, l'equivalente medico di una scarica elettrica. Paddy non smetteva di ridere sentendo lungo le fibre sintetiche della sua materia plasmabile un'energia vivificatrice, ma poi di colpo il suono della sua gioia sadica iniziò a smorzarsi. Tremò come mai gli era successo dal risveglio e sentì i pezzi della sua carne di plastica staccarsi. Avvertiva qualcosa intorno a sé. Hellstrom sapeva di cosa si trattava. Erano gli spettri delle sue vittime di chi aveva ucciso. Gente innocente, anime che attraverso il rinnovato potere di Molly potevano intervenire e strappare lembo a lembo il fantaccino dal corpo di Shamrock. La debolezza si trasferì anche ai suoi pezzi, ai manichini che si sciolsero e divennero polvere oleosa ai piedi di Brian e del resto del gruppo. Tutti gli occhi erano rivolti su Paddy che di colpo esplose e da quello che poteva essere definito un bozzolo emerse una nuova luminosa Shamrock. Molly sentì gli spettri rotarle attorno come ai vecchi tempi. Ne accarezzò le mani da ectoplasma e vide tra questi il volto dell'ex ispettore Declan e capì che con le sue labbra immateriali aveva pronunciato la parola "grazie".

EPILOGO.

Danvers. Massachusetts.

-Aerika ci sei? Dove sei finita? Mi piace l'idea di farlo qui... tra gli strumenti di tortura del processo

alle streghe... ma è un pò che sei sparita per prepararti... sai che faccio, vengo a cercarti.

Sebastian ispezionò la sala con la torcia elettrica. Lui e Aerika erano penetrati nel cuore della notte nel museo cittadino. In ogni sala si raccontava un pezzo della storia della loro città. Il più importante era quello che la vide teatro dei processi alle streghe come a Salem. Da qualche anno oltre alla parte storica avevano aggiunto una sezione che riproduceva gli strumenti di tortura dell'inquisizione. In alcuni casi c'era scritto sulle targhe vicino ai terribili oggetti che si trattava di finzioni storiche. Sebastian prima di conoscere Aerika non era interessato a quel tipo di cose ma poi l'amicizia, sbocciata presto in qualcosa di più intimo e potente con la strana ragazza lo aveva portato ad esplorare varie cose: dalle sedute spiritiche alla promessa della magia sessuale. Promessa che sperava che Aerika mantenesse al più presto perchè l'attesa lo stava logorando. Ogni volta che aveva l'impressione di vedere le forme aggraziate della sua ragazza la torcia finiva per colpire veneri di ferro aperte con le punte rivolte verso di lui e sedie per orribili tormenti come quelle con i sedili arroventati.

-Dai Aerika...non mi sto più divertendo... di almeno qualcosa... così so che non mi hai preso in giro... lo sai che succede se per caso ci beccano di notte qui al museo... io potrei perdere il posto nella squadra.

Quella che sentì aveva ben poco della voce di Aerika e poi quelle parole che si librarono nell'aria non avevano senso. Di colpo senza nemmeno accorgersi si trovò legato alla sedia che aveva illuminato pochi istanti prima. Come era stato possibile che le cinghie si fossero strette da sole intorno a polsi caviglie e al collo?

-Aerika dannazione...

La parola si distorse animata da un grido quando avvertì l'affiorare del calore sotto di sè. Guardò in basso ma già sapeva di vedere le braci ardenti nel braciere posto vicino al sedile di metallo.

-Aiutooo!!

I suoi occhi attraversati dal dolore videro una figura avanzare. Raccolse la torcia caduta a terra quando era stato spinto sulla sedia. La figura se la puntò contro. Sebastian riconobbe Aerika ma era vestita in modo diverso con una sorta di costume rosso.

-Aerika... sei tu? Liberami. Comincia a fare caldo... non voglio arrostirmi le palle... sei impazzita. Avevano ragione i miei amici... sei una stramba... a me non importava...

Il cono di luce rischiarò il volto della ragazza. Portava una sorta di cerchietto in testa con delle piccole corna.

-Non sono Aerika. Sono Crimson Curse e tu Sebastian confesserai cosa hai fatto l'estate scorsa. E dopo averlo fatto insieme riporteremo in vita Ryan.

CONTINUA...

NOTE VISUALI



Nell'immagine Shamrock in costume e in attività. Nella storia trovate tutti i dati dei suoi pochi trascorsi ma se volete recuperare quella che di fatto è la sua avventura solista più importante non dovette far altro che recuperare I Nuovi Mutanti 21 della play press in cui venne pubblicata la sua storia tratta da marvel comics presents 24.